

Vedano Aperta

2021-2022



Anno

Famiglia Amoris Laetitia

19 Marzo 2021 - 26 Giugno 2022

IL FUTURO DELLA CHIESA

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXIII - n. 3
Pasqua 2022

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Sul petto di Gesù4

VITA DELLA CHIESA

- Beatificazione del 30 Aprile 2022 di Armida Barello e di don Mario Ciceri5

VITA DELLA PARROCCHIA

- Il Gruppo Barnaba: tempo del discernimento e dell'ascolto7
- Quaresima 20229
- Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes 3/6 maggio 2022 (martedì/venerdì)10
- Tempo pasquale, tempo di speranza11
- I valori cristiani12
- Quale pace13
- Sopravviviamo di ciò che riceviamo ma viviamo di ciò che diamo15
- Il cammino dei genitori in preparazione alla celebrazione del battesimo16
- Riflessioni della nostra amica unitalsiana Giuseppina: un appuntamento con l'essenziale ...16

- Unitalsi pellegrinaggio a Lourdes 2022 17

VITA DELL'ORATORIO

- Gli occhi della Montagna 18
- Incontro con la bellezza e la fede 19
- Don Bosco: l'abbraccio che avvolge il nostro oratorio 20

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- Santa Cristina di Bolsena 21

I CAMMINI SPIRITUALI

- Il Cammino di sant'Antonio e i "Sentieri Frassati" 23

INVITO ALLA LETTURA

- Toccare le ferite dell'umanità 24

NOTE D'ARCHIVIO 25

RICORDIAMO CHE 26

Sul petto di Gesù

Accogliendo la proposta diocesana, desideriamo vivere il tempo della Quaresima e della Pasqua come occasione propizia per progredire nella fede, per crescere nell'amore verso Dio e verso gli altri, per cambiare noi stessi e il contesto in cui viviamo, per fare scelte radicali. Come testimone invisibile avremo Giovanni, il discepolo amato: è proprio lui infatti che, durante l'ultima cena si avvicinerà a Gesù, si accosterà al suo petto per strappargli l'ultimo segreto. Egli ha appena ascoltato, colmo di tristezza, l'annuncio del tradimento durante l'ultima cena. Cala il gelo nella stanza al piano superiore addobbata per la festa. Pietro guarda Giovanni e Giovanni, steso al fianco di Gesù, reclina indietro il capo e gli chiede: chi è? Il capo di Giovanni si viene trovare all'altezza del cuore del Maestro. Un cuore traboccante d'amore, un cuore dolente disposto ad andare fino in fondo, un cuore consapevole di quanto sta per accadere. Quest'immagine ha da sempre colpito i discepoli. Potessimo appoggiare il nostro capo al cuore di Dio! Potessimo anche noi sfiorare il mistero insondabile del suo amore! Giovanni accoglie quel battito pacato e determinato, intenso e leggero... Se Gesù avesse tirato al suo petto Giuda! Se gli avesse fatto sentire quanto era amato! Giuda è travolto dalla delusione, anche il gesto di ricevere il pane dalle mani del Maestro viene male interpretato. Ed è notte, nel suo cuore. Viviamo con intensità questo tempo, scegliendo come posizione privilegiata "sul petto di Gesù". Buon cammino quaresimale!!! Buona Pasqua!!!

Don Daniele

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,21-33.36-38)

In quel tempo, mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capi perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



Massimiliano Ferragina "Signore chi è?" Roma 2022, acquerello su carta Canson HC cm 50x70.

Beatificazione del 30 Aprile 2022 di Armida Barelli e di don Mario Ciceri

ARMIDA BARELLI - Nasce a Milano nel 1882 in una famiglia economicamente benestante e sceglie di dedicarsi ad opere sociali, rinunciando a creare una propria famiglia. Diviene terziaria francescana e si dedica all'apostolato. Anima di tante istituzioni, dalla Gioventù Femminile di AC all'Università Cattolica, dall'Opera della Regalità a un Istituto secolare, Armida Barelli è soprattutto una donna credente, immersa nella storia, testimone appassionata e modello per migliaia di giovani donne che da lei hanno imparato ad amare Dio, il prossimo, la Chiesa. Muore a Marzio, in provincia di Varese, nella villa di famiglia dove era solita rifugiarsi per pregare e progettare le sue attività il 15 agosto del 1952, **festa dell'Assunzione di Maria.**

DON MARIO CICERI - Nasce in Brianza a Veduggio nel 1900, figlio di una famiglia povera e ospitale, viene ordinato sacerdote nel 1924 ed è nominato vicario parrocchiale di Brentana di Sulbiate. Vive tutto il suo ministero in quella parrocchia, **spendendosi totalmente per la cura dell'Oratorio, dell'Azione Cattolica, dei malati e del popolo di sfollati dalla guerra.** Muore per un incidente nel 1945, travolto sulla sua bicicletta da un carretto mentre rientra a casa una sera.

Per poter conoscere meglio questi nuovi beati abbiamo intervistato due amici ed esperti:

Don Cristiano Passoni, Assistente diocesano di Azione Cattolica.

Maria Teresa Antognazza, donna di AC, del nostro decanato di Tradate, giornalista professionista, sposata, madre di tre figli, autrice di biografie, libri per ragazzi e testi di educazione religiosa. Ha appena pubblicato con "In dialogo" un testo per ragazzi sulla vita di Armida Barelli, illustrato da Bruno Dolif.

Don Cristiano, lei ha appena partecipato a un convegno per far conoscere alla chiesa di Milano que-



sti due prossimi beati. Come mai la Chiesa propone di beatificare insieme due persone che non si conoscevano e avevano vite diverse in posti diversi?

È una bella occasione, di quelle sorprese preparate come un dono prezioso dalla Provvidenza. L'invito che vi leggiamo è quello di leggere in parallelo queste due figure, così diverse e incomparabili per molti aspetti, eppure straordinariamente unite dal fascino e dalla testimonianza della santità. Si tratta di vite parallele, perché, di fatto, non si sono mai incrociate, ma costituiscono un viaggio complementare nell'avventura spirituale di quel tempo. Proviamo a pensare. Una donna e un uomo; una laica impegnata nel mondo, figura di primo piano a livello ecclesiale e civile e un presbitero, totalmente dedicato alla vita del suo popolo, soprattutto tra i più poveri. Il modo migliore per leggerle, mi pare quello delle avanguardie. L'avanguardia, infatti, delimita un modo d'essere. È il modo di chi precede, si pone davanti e di esempio, cammina con maggior impegno e con più decisione degli altri, assumendosi anche funzioni di guida. In questo modo comunemente sono stati descritti nel mondo della cultura o dell'arte i movimenti più avanzati, le avanguardie, appunto, che

hanno in qualche modo anticipato i tempi o suggerito una lettura inedita di essi. Così mi pare siano stati, a loro modo, Armida e don Mario. Due modi diversi di interpretare un compito comune: una **vita d'avanguardia, quella di Armida, e un'avanguardia** tra le pieghe dei vissuti, quella di don Mario. Modi singolari, unici, per vivere la comune passione e la medesima radice di fede. È un mosaico che merita di essere considerato quello che i due nuovi beati lasciano in eredità a questa nostra stagione in cerca di profezia.

Don Cristiano, cosa potrebbe dire oggi il beato don Mario Ciceri a un sacerdote?

Racconta che la via della santità non è lontana **dall'esercizio del ministero. Essa non accade** a lato di esso, nella ricerca di chissà cosa, ma nel consegnarsi totalmente al ministero. È del resto quanto Gesù ha chiesto a Pietro, così come ci racconta il Vangelo: «dare la vita per il gregge». Così ha fatto don Mario e in una forma separata da ogni eroismo, fuori da ogni riflettore. Sorprende, inoltre che, leggendo la sua biografia, questo dono di sé, è qualcosa che ha imparato nel tempo. Sono i suoi ragazzi e i suoi giovani, gli ammalati che visitava con semplicità e premura in ospedale, i carcerati, e, **dopo l'armistizio del '43, quella folla di sbandati** che solo una guerra può generare. La sua bicicletta, inforcata senza timore, scortava questo singolare popolo in cerca di libertà in Svizzera. Ma, intanto, pedalando, don Mario vi giocava la sua stessa vita. In una parola, ha fatto il prete **né più, né meno. È, d'altra parte quello che ci ha ricordato il Concilio, rileggendo il ministero presbiterale: «L'unità di vita può essere raggiunta dai presbiteri seguendo nello svolgimento del loro ministero l'esempio di Cristo Signore... Così, rappresentando il buon Pastore, nello stesso esercizio pastorale della carità troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività».**

Come si muoverebbe oggi don Mario Ciceri, nel nostro tempo, per chiedere a un pastore o a un fedele di impegnarsi nel mondo?

Ci direbbe, credo, di rimanere attenti alla realtà e alle sue chiamate. Forse, in questo nostro singolare **"passaggio d'epoca", come ci suggerisce papa Francesco, troviamo qui l'appello più urgente** che don Mario ci lascia: una ordinarietà da abitare con tenacia, fiducia e speranza. Certo, tutto questo ci allontana un po' dagli stereotipi, pur veri e innegabili, che ci aspetteremmo da un santo (grandi opere, fondazioni di Istituti, una eredità imponente di scritti...), **ma ci consegna al sapore semplice e in-**

sostituibile del sale evangelico di cui abbiamo un estremo bisogno.

Maria Teresa, cosa potrebbe dire oggi Armida Barelli a una donna impegnata in Azione Cattolica o nella sua comunità?

Intanto, diciamo che Ida – così la chiamavano in famiglia –, **prima di mettere mano alle "grandi opere" della sua via (la Gioventù Femminile Cattolica, l'Università Cattolica, l'Opera e le Missionarie della Regalità)**, per le quali anche oggi la ricordiamo, ha iniziato a dedicarsi ai poveri. La vediamo muoversi sulla scena di Milano di inizio Novecento **accanto a un'altra donna, Rita Tonoli, per prendersi cura dei bambini abbandonati**, che andava a cercare e ad incontrare nei bassifondi, nei cortili e nelle soffitte. Perciò, quando ha iniziato il suo impegno più visibile, pubblico, aveva già immerso le **sue mani di "signorina bene" della Milano che conta, nella carne ferita dell'umanità. Questo ci insegna che, per prima cosa, dobbiamo guardare in faccia le persone, ascoltare i loro bisogni e poi agire per risanare le ferite del corpo. Questa attenzione alla "carne" (che oggi papa Francesco ci sollecita continuamente, e che quindi ancora non abbiamo imparato!) fa scoprire a Ida un'altra grande povertà della Chiesa e della società: la mancanza di formazione, di coraggio e di protagonismo delle donne. E allora si prende cura anche di questo bisogno. È un metodo che viene utile anche a noi: cercare nelle nostre comunità tutte le risorse nascoste, che ancora non emergono ma che ci sono, valorizzarle, accompagnarle e offrire loro lo spazio per portare frutto. Un ultimo aspetto che mi colpisce della storia di Armida Barelli e che viene utile anche a noi è questo: all'inizio, lei dice "no" all'arcivescovo Ferrari che voleva affidarle un compito impegnativo; non si sentiva all'altezza, credeva di non essere capace di assumere certe responsabilità, come per esempio parlare in pubblico. Poi, invece, si fa forza e, confidando sempre nel sostegno del Signore (il Sacro Cuore a cui lei si affida continuamente) accetta e parte per una "mission impossible"! E la porta a termine: riesce in dieci anni a far uscire di casa, far parlare in pubblico, diventare protagoniste della vita della Chiesa e della società più di 300mila ragazze.**

Come si muoverebbe Armida Barelli oggi per chiedere alle giovani donne di studiare e di impegnarsi nel mondo?

La **"rivoluzione femminile" di Armida Barelli è iniziata** mostrando alle ragazze e alle giovani donne che le loro doti potevano essere decisive per cambiare il mondo (sia la Chiesa che la società). Il suo

VITA DELLA PARROCCHIA

messaggio era di incoraggiamento e di istruzione allo stesso tempo. Quindi i due messaggi devono andare di pari passo: grande energia nel messaggio, che sia di fiducia e incoraggiamento e anche preparazione di competenze utili per essere persone incisive e credibili. Quando si suggerisce di studiare, di informarsi, occorre sempre mostrare l'utilità di tutto questo impegno, per migliorare la qualità della propria vita e di quella delle persone intorno a noi. Non bisogna aver paura di proporre progetti importanti, di indicare mete alte, offrendo però gli strumenti, indicando le strade per raggiungerle e trovando il modo di sempre al fianco delle persone che si inviano in missione. Armida lo faceva scrivendo un sacco di lettere, di articoli, inventandosi giornali; poi, per far sì che le ragazze li capissero ha insegnato loro a leggere, a scrivere e a parlare in pubblico; dava messaggi chiari e precisi su come agire, del tipo «Nelle conferenze non dovete leggere né dire a memoria, ma dovete parlare a braccio, raccontare esperienze vere», ma poi insegnava anche come fare. Ma, soprattutto,

infondeva in queste giovani l'orgoglio e la passione, così che fossero consapevoli di poter giocare un ruolo importante nel mondo, senza nessun sentimento di inferiorità e insignificanza, come la società del tempo (ma forse un po' anche oggi) suggeriva al "sesso debole". Il suo stile era conciliante ma mai arrendevole: per le cose in cui credeva ha lottato e si è impegnata fino all'ultimo respiro, e così devono imparare a essere le giovani e le donne di oggi.

Ringraziamo don Cristiano e Maria Teresa che ci hanno raccontato chi erano Ida e don Mario. Sono per noi due beati certo speciali, di fede, ma in un mondo reale, con storie vere e con una risposta fantastica alla loro chiamata per una vita sana e bella. Ci piace pensare che tutto questo è normale, normale nella santità.

Paola Tadiello

Il Gruppo Barnaba: tempo del discernimento e dell'ascolto

Nell'ultimo Consiglio Pastorale Parrocchiale del 27 Gennaio 2022 abbiamo avuto il piacere di avere con noi i componenti del Gruppo Barnaba di Tradate che hanno spiegato il loro compito di e l'importanza del coinvolgimento di tutti noi verso l'Assemblea Sinodale Decanale.

Cosa sono i Gruppi Barnaba, quali sono i loro compiti e cos'è l'Assemblea Sinodale Decanale?

I "Gruppi Barnaba" (Barnaba dal nome dell'apostolo che, inviato da Gerusalemme ad Antiochia, esorta, incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone) sono composti da un moderatore o una moderatrice, che ha la responsabilità del Gruppo, da un segretario o segretaria che svolge il compito di collegamento nella vita del Gruppo, dal Decano, da sacerdoti e laici del territorio tradatese.

Queste figure, ispirate dagli atti compiuti da Barnaba, l'Apostolo che la tradizione indica come primo vescovo di Milano, hanno il compito di "leggere" il territorio, così individuando uomini e donne saggi - e non necessariamente coinvolti nelle attività delle parrocchie - perché donino il loro tempo e permettano così uno scambio contagioso di esperienze dove le realtà e i singoli accadimenti condivisi abbiano il sapore edificante di una Buona notizia. Sono proprio il tempo e la disponibilità ciò che serve per iniziare un percorso di ascolto della realtà territoriale in cui scovare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono: gioirne in comunione ed, eventualmente, costituirne un percorso missionario. Per dirlo con le parole della Lettera Pastorale 2021-22 «Unita, libera, lieta», il gruppo ha lo scopo di riconoscere «i "germogli di Chiesa dalle genti" presenti e le caratteristiche della vita delle persone che lo abitano. Il Gruppo Barnaba è chiamato a riconoscere quanto è già in atto di buono sul territorio, valorizzare e far conoscere presenze di Chiesa nei vari ambiti di vita quotidiana, rilevare testimonianze significative di vita evangelica negli ambienti»

VITA DELLA PARROCCHIA

Tra i suoi compiti, il Gruppo Barnaba deve predisporre una presentazione essenziale della realtà del Decanato. E infatti, alcuni Decanati si sostanziano in realtà parrocchiali che già evidenziano la solida base di un cammino di Chiesa, mentre in altri sono presenti molte esperienze di vita cristiana - anche se non riconducibili alla Parrocchia - che è molto importante riconoscere, per dare loro voce. Fine ultimo è quello di intuire le esigenze che la missione impone alla Chiesa del territorio, compiendo un cammino formativo fraterno: per fare ciò è necessario formarsi come gli apostoli, con gesti e parole tra loro connessi, avviando relazioni interpersonali e momenti di studio e preghiera.

D'altro canto, il Gruppo Barnaba "è il nucleo apostolico che avvia il percorso che deve condurre a favorire la corresponsabilità nel discernimento e nella missione per costituire le Assemblee Sinodali in ogni Decanato".

Per mettere in atto tutto quanto sopra, occorre una struttura adeguata a ciò preposta: è quello a cui sono chiamati i **"Gruppi Barnaba"** facendo leva su quella corresponsabilità di tutti, in quanto credenti in Cristo, per contribuire alla costruzione del regno di Dio.

Sotto il profilo dello stile e dei temi, invece, è necessario seguire la via tracciata dal Sinodo **"Chiesa dalle Genti"**, per valorizzare la pluralità di presenze ecclesiali (vita consacrata, associazioni, movimenti, carismi condivisi, comunità etniche, ecc).

Proprio perché questo nuovo organismo intende esprimere la ricchezza di fede e di carità presenti nei diversi territori, ogni Decanato avrà tratti originali e priorità dettate dal contesto, senza che si perda però la partecipazione alla vita dell'unica Chiesa diocesana sotto la guida dell'Arcivescovo. «Lo scopo del Sinodo non è produrre documenti, ma far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, lasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani».

In chiusura, pare opportuno ricordarci che, come

tutto ciò che è nuovo, anche questo processo di riforma porta con sé la fatica di mettersi in discussione, di muoversi nell'incertezza, di accettare che alcune logiche devono evolvere per un bene maggiore. Ma questa sfida, agli occhi della fede, non può che essere vista come un'opportunità.

Claudio Canziani

Quaresima 2022

La Quaresima è il tempo propizio e opportuno per la conversione del cuore, la purificazione del nostro spirito nonché una rivisitazione, un riordino della nostra vita dando la priorità agli aspetti fondamentali ed essenziali della fede cristiana... verso l'incontro con Cristo Risorto che da significato e pienezza all'esistenza umana.

San Paolo ci invita a "...non accogliere invano la grazia di Dio...ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!" (2 Cor. 6, 1-2). Questo

attraverso la preghiera, la penitenza, il digiuno non solo dal cibo ma dalle cose superflue e le opere di carità.

Il nostro percorso di conversione è cominciato, nella prima domenica di Quaresima, con un pomeriggio di spiritualità contemplando il corpo di Cristo morto e risorto per poi proseguire, nella prima intensa settimana, con gli Esercizi Spirituali dal titolo "Una Chiesa in cammino", con una adorazione eucaristica (l'Eucarestia è il memoriale della passione di Gesù e del dono di se stesso per la salvezza dell'umanità) e con la Via Crucis della zona pastorale di Varese con l'arcivescovo.

Giovedì 24 marzo, a livello decanale, a cura della Commissione missionaria, presso la chiesa di **santo Stefano a Tradate c'è la Veglia di preghiera per i missionari martiri**, coloro che hanno pagato con la vita l'annuncio del Vangelo in varie parti del mondo e la difesa dei diritti dei più deboli, dei più poveri.

Come segno che la Quaresima vuole mettere Dio al primo posto nella nostra vita, ogni lunedì di Quaresima, alle ore 06,30 in chiesa parrocchiale, viene celebrata la "Messa dell'alba".

Con le parrocchie di Castiglione Olona e Venegono si sono proposti tre incontri di riflessione dal titolo "Custodire per curare le ferite" ovvero, tornando ad analizzare la pandemia che abbiamo attraversato, come questa particolare e drammatica situazione degli ultimi due anni ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Ne è emersa, con profonda consapevolezza, l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita e abbiamo capito che nessuno può bastare a se



stesso o, per dirla con papa Francesco, che "nessuno si salva da solo".

Nel primo incontro "Custodire gli ammalati" don Fabio Stevenazzi, nativo di Lozza, ha portato la sua esperienza e le motivazioni che, nel pieno dell'emergenza sanitaria dovuta al covid-19, lo hanno spinto a tornare a fare il medico (professione esercitata prima di diventare sacerdote) presso l'ospedale di Busto Arsizio. Don Fabio è stato insignito, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica per il servizio prestato alla comunità durante l'emergenza del coronavirus.

Venerdì 01 aprile, alle ore 21.00 nella chiesa parrocchiale di Castiglione Olona, ascolteremo il Requiem in re minore K 626 eseguito dalla corale Santa Cecilia e orchestra Masolino: due anni di pandemia ci hanno posto di fronte alla fragilità umana e alle domande profonde sull'esistenza. Ascolteremo questa grande pagina di meditazione musicale di W.A. Mozart di fronte al mistero della morte.

Infine venerdì 08 aprile, sempre alle ore 21.00 nella nostra chiesa parrocchiale, in una serata dal titolo "Custodire i giovani", interverrà don Andrea Cattaneo, rettore del Collegio Rotondi di Gorla Minore, per dare voce a genitori, educatori e insegnanti che percepiscono questo momento come una emergenza spirituale ed educativa; inoltre si darà voce e spazio ai ragazzi/e che sono stati privati dall'isolamento, dalla mancanza di relazioni sociali, dalla didattica a distanza e dall'instabilità.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES 3/6 MAGGIO 2022 (MARTEDÌ/VENERDÌ)

1° giorno - martedì 3 maggio - Milano / Lourdes
(Pasti inclusi: pranzo, cena)

In mattinata, ritrovo dei Sigg. partecipanti presso l'Aeroporto di Milano Malpensa - Terminal 1, Area Imbarchi compagnia aerea. Incontro con i nostri Assistenti, disbrigo delle formalità di check-in, partenza con volo speciale per Lourdes. Trasferimento con pullman riservato all'hotel. Primo saluto alla Grotta di Massabielle. Nel pomeriggio visita al Moulin de Boly, la casa natale di Santa Bernadette. Ore 16.00, Celebrazione Eucaristica di inizio Pellegrinaggio. Ore 18.00, preghiera del Rosario alla Grotta in lingua italiana. Ore 21.00 - Fiaccolata.



2° giorno - mercoledì 4 maggio - Lourdes (Pasti inclusi: colazione, pranzo, cena)

Ore 09.30 - Basilica San Pio X - solenne celebrazione Eucaristica Internazionale. Nel pomeriggio proseguimento delle visite ai Santuari - Ore 17.00 - Basilica San Pio X, Benedizione Eucaristica. Ore 18.00, preghiera del Rosario alla Grotta in lingua italiana. Ore 21.00 - Fiaccolata.

3° giorno - giovedì 5 maggio - Lourdes (Pasti inclusi: colazione, pranzo, cena)

Al mattino celebrazione Eucaristica alla Grotta in lingua italiana. Al termine, Calvario, "cammino della Croce". Nel pomeriggio visita alla "Cité St Pierre" uno dei luoghi più significativi di Lourdes particolarmente vicino ai "pellegrini" e alla Caritas missionaria di tutto il mondo. Ore 18.00 - Grotta, Santo Rosario. Ore 21.00 Fiaccolata.

4° giorno - venerdì 6 maggio - Lourdes/Milano (Pasti inclusi: colazione)

Mattino saluto alla Grotta. In tempo utile trasferimento all'aeroporto di Lourdes per il rientro in Italia con volo ITC. Arrivo in tarda mattina a Milano/Malpensa T1. Fine dei servizi

Le iscrizioni si ricevono in segreteria parrocchiale fino ad esaurimento posti; occorre compilare, firmare e consegnare la scheda di iscrizione/contratto viaggio con copia documento valido per espatrio e il Green Pass obbligatorio; effettuare con sollecitudine il versamento dell'acconto-caparra confirmatoria pari ad € 220,00 a persona con Bonifico Bancario intestato a Parrocchia san Maurizio. Iban IT93V0538750620000042456956 Causale: Nome e Cognome - caparra confirmatoria Lourdes 3/6 MAGGIO 2022; il saldo: un mese prima della partenza. Quota di partecipazione a persona Euro 650,00 - Supplemento camera singola Euro 120,00.

Tempo pasquale, tempo di speranza

Il Tempo di Pasqua dura cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano, alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero della redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua".

A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. I cinquanta giorni sono come una sola domenica

Gioia, rendimento di grazie, celebrazione della luce e della vita, tale è il tempo pasquale. Evidentemente, l'ottava di Pasqua ha un carattere più pronunciato di allegrezza e di meditazione sul fatto della risurrezione del Cristo e della nascita del cristiano nel battesimo, che è una partecipazione alla vita risuscitata del Cristo, mediante una nuova nascita e un pegno della risurrezione futura. Ma tutta la cinquantina ha più o meno questo carattere: vi si canta continuamente l'Alleluia.

Sono privilegiati gli epiloghi evangelici delle manifestazioni di Gesù dopo la risurrezione, ma anche, secondo san Giovanni, il suo ultimo discorso, gli ultimi insegnamenti sul comandamento dell'amore, l'unione intima fra lui e suo Padre, la promessa di un altro consolatore, lo Spirito di verità, la grande preghiera sacerdotale per l'unità.

Nel quarantesimo giorno si celebra l'Ascensione di Cristo al cielo, e i giorni che seguono sono una lunga preghiera per la venuta dello Spirito, in unione con i discepoli e Nostra Signora del Cenacolo.

Se questo è il senso del tempo pasquale, se siamo chiamati alla gioia e alla speranza, come possiamo incarnare tali disposizioni spirituali in un periodo che sembra piuttosto spingerci al pessimismo, alla delusione nei confronti delle aspettative di convivenza pacifica tra i popoli della Terra, alla resa di fronte ad un male che si manifesta in tutta la sua potenza?

Tutto pare essere contro la speranza cristiana, a volte potremmo pensare di essere degli illusi o degli

ingenui di fronte alla realtà della storia, nella quale appare vincente chi usa la forza e la prevaricazione nei confronti dei deboli.

Che senso hanno la gioia e la speranza cristiana?

Il nostro arcivescovo scriveva così in occasione della Pasqua 2021: "Il tempo pasquale è gioiosa attesa di colui che il Padre ha promesso: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8)".

Siamo testimoni di un evento



VITA DELLA PARROCCHIA

che ha sconvolto ogni logica: il Risorto ha assunto in sé tutto il male di tutti i tempi – anche del nostro – e ci dà la forza, donandoci tutto sé stesso nello Spirito Santo, di testimoniare che c'è un bene che attraversa la storia umana, che tutto è finalizzato, certo attraverso prove e sofferenze, al compimento del Regno di Dio. Noi crediamo fermamente in questo e lo testimoniamo. Per questo non temiamo la morte e viviamo nell'incontro quotidiano con Lui e con ogni fratello nell'attesa dell'incontro finale.

Sono parole che dovrebbero incidere nel nostro cuore animando ogni nostra relazione: affronteremo difficoltà, dolori, saremo faccia a faccia con il male ... ma il nostro sguardo rimarrà fisso in Colui che, crocifisso, annullando totalmente sé stesso, ha vinto la morte e il peccato.

Giuseppe Beghi

*Gesù, sapienza del Padre,
sapienza pura, purifica il nostro cuore
perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace, insegnaci a costruire
fraternità e amicizia;
sapienza mite, infondi in noi forza e pazienza,
per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia, vinci la nostra
tentazione di essere indifferenti al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda perseveranti nel seminare
parole di Vangelo e gesti di amore;
sapienza della croce, la tua Pasqua rinnovi sempre
il dono dello Spirito, per conformarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen*
(M. Delpini)

I VALORI CRISTIANI: iniziative per non dimenticare



Nel difficile contesto sociale di oggi, segnato dalla pandemia, dai rincari, dalle problematiche della crisi del mondo del lavoro e ora anche dallo scenario di guerra che coinvolge l'Europa stessa, la Chiesa ricorda i valori fondamentali

dell'uomo, in quattro giornate dedicate.

Il 20 dicembre scorso ricorreva la Giornata della Solidarietà. La Chiesa ambrosiana, a partire dalle

iniziative della Caritas, non ha mai trascurato l'aiuto non solo nella preghiera, ma anche nella concretezza delle azioni. Il Fondo San Giuseppe è stato istituito, ad esempio, dalla diocesi di Milano in collaborazione con il comune di Milano per sostenere quanti hanno perso il lavoro a causa del Coronavirus.

Il 30 gennaio ricorreva la Giornata della Famiglia, che collima con la festa dell'Oratorio, ancor più sentita in quest'anno, poiché a giugno ricorrerà l'incontro mondiale delle famiglie a Roma; questa iniziativa è nata nel 1994 per volere di Giovanni

VITA DELLA PARROCCHIA

Paolo II e da allora ricorre ogni tre anni. Una giornata dedicata alla Chiesa domestica, poiché il **primo luogo d'incontro con Dio è la famiglia.**

Il 6 febbraio si è celebrata la quarantaquattresima Giornata mondiale per la Vita. La diocesi di Milano ha concentrato le iniziative di quest'anno sull'aiuto alle donne sole che affrontano la gravidanza e sulle adolescenti che diventano madri.

Infine l'11 gennaio ricorreva la Giornata dell'Ammalato, il cui aiuto risiede sicuramente nella preghiera e nell'assistenza, ma ancora di più nella presenza.

Quattro giornate che rimettono al centro l'accoglienza e il rispetto dei più fragili, perché la custodia e la cura dell'uomo restino sempre i punti fer-

mi del cammino della fede. In una società che spesso pone al centro consumismo e potere, controversie al posto del dialogo, si fa pressante ricordare il senso del servizio e la pienezza del senso dell'esistere. **Quattro appuntamenti per ricordarci i valori più profondi dell'uomo di ieri, oggi e domani, perché cambia la storia, ma al centro restano sempre gli stessi desideri, le stesse fragilità, gli stessi cammini da accompagnare.**

Simona Bramanti

QUALE PACE

“O tempora, o mores”, locuzione latina: è una frase di Cicerone con cui deplora la perfidia e la corruzione dei suoi tempi. Si traduce letteralmente con “Che tempi! Che costumi !” Strano modo per iniziare un articolo sulla pace. Eppure è diventato un mantra che ci accompagna da secoli.

Durante la sua evoluzione l'uomo è passato attraverso varie fasi e tra queste il tempo dell'homo habilis, erectus fino all'homo sapiens. Ma quale sarà l'uomo di domani ?

Sono convinto che o sarà homo pacis oppure non sarà.

Venti di guerra soffiano continuamente all'orizzonte; migliaia di persone, popoli interi alla ricerca di un po' di serenità, di pane, di lavoro per dare alla vita quella dignità che pretendiamo solo per noi stessi.

Siamo analfabeti rispetto alla storia che pare non averci insegnato nulla. Oppure siamo a ripetere vecchie litanie, articoli di parole astratte che lasciano il tempo che trovano. La pace è cosa concreta ed è la vocazione di ognuno.

E' un bisogno universale e, come ci ricorda papa Francesco, non ci si salva da soli.

I problemi degli altri devono interessarci, coinvolgerci, vanno condivisi. Occorre un cambiamento radicale di pensiero e di comportamento, tornando ad educare e a lasciarsi educare. La pace è innanzitutto educazione del cuore per fare gesti e scelte che partano da noi stessi. Che nascano dalla cura di questa umanità tutta intera.

E' la goccia che cambia il mare. Iniziare da se' a disarmare il cuore, le parole, lo sguardo. Fare del Vangelo l'ossigeno della nostra esistenza, del nostro vivere quotidiano. Così si cambiano le relazioni in famiglia, con il vicinato, nella comunità.

La pace non è di qualcuno. Osservando la cartina del mondo riferita alle guerre in corso noto che non ci sono zone non toccate da questa piaga.

Si dice che in Europa non ci siano guerre da settant'anni. Proviamo a sfogliare un qualsiasi giornale di un qualsiasi giorno: corruzione, rapine e omicidi, violenza su donne e bambini, abbandoni ...e mi fermo. Difficile dire che siamo in pace da settant'anni, perché quello che accade è già una continua guerra che ci vede rassegnati se non indifferenti, fino a quando non ci tocca da vicino.

Papa Francesco ci insegna che chi persegue i propri scopi a danno degli altri disprezza la propria

VITA DELLA PARROCCHIA

vocazione di uomo perché tutti siamo stati creati fratelli.

«Se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra». La pace, perciò, ha spiegato il Papa, «si costruisce a cominciare dalle case, dalle strade, dalle botteghe, là dove artigianalmente si plasma la comunione».

“Beati gli operatori di pace..” è una delle beatitudini nel Vangelo. Ed è rivolta ad ognuno di noi, a tutti coloro che agiscono ed hanno uno sguardo per ridare dignità ai perseguitati, agli emarginati, che hanno a cuore il rispetto della vita a partire dal concepimento fino al suo termine naturale, a chi difende la libertà religiosa, i diritti e la sicurezza del lavoro bene fondamentale per le persone, la famiglia e la società. Che promuovono la vita favorendo la creatività umana per un nuovo modello economico e di sviluppo sostenibile e condiviso.

E' necessario promuovere una nuova pedagogia della pace.

«Non possiamo accettare che la guerra sia definita “sempre ingiusta” e poi ritenerla inevitabile». Sono di una attualità sconcertante le affermazioni di don Tonino Bello e colpiscono per l'attualità. La sua storia e quella di Pax Christi, di cui è stato presidente, è parte integrante della storia profonda dell'Italia, radicata nella Costituzione, nel cuore dell'annuncio evangelico ed è magistero di pace della Chiesa.

«Del resto chi vive sempre nella violenza difficilmente può immaginare strade nuove. Generazioni intere immerse nelle guerre non vedono altro che la loro continuazione... la non violenza deve essere praticata a ogni livello come difesa disarmata e strumento di soluzione dei conflitti. Per rifiutare la schiavitù della guerra è necessario diventare tessitori di rapporti umani, ricompositori dei piatti sbilanciati della giustizia..».

Per don Tonino la pace non è tanto un problema morale, quanto di fede. Perché, più che il nostro agire, tocca il nostro essere persone **“conformate a Cristo”** . La pace per lui coincide con la struttura dell'esistenza cristiana e con il piano salvifico di Dio. Si radica addirittura nella Trinità. **“Pace a voi” è la prima parola del Risorto ... Se è vero, come dice San Paolo che “Cristo è la nostra pace”... sollecita a vivere nella Chiesa lo shalom biblico e a far aprire gli occhi alla gente sulle tristissime situazioni di non pace».** Sono di conseguenza «interni alla nostra fede i discorsi sul disarmo, sulla smilitarizzazione del territorio, sulla lotta per il cambiamento dei modelli di sviluppo che provocano dipendenza, fame e miseria nei Sud del mondo, e distruzione dell'ambiente naturale».

La guerra è soprattutto l'esistenza di un «violento sistema economico che rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri» e la scelta dei poveri e della non violenza rappresenta l'essenza del Vangelo.

La pace non violenta con don Tonino è diventata la scoperta del genoma della dignità umana, il grembo del nostro conoscersi-riconoscersi. In questa prospettiva risuonano molti accenti che conducono **oggi alla ricerca della soluzione costruttiva della riconciliazione, dell'unità nella molteplicità, della “convivialità delle differenze” per contrastare i venti di guerra. Denunciare così il circuito perverso dei mercanti di morte e allo stesso tempo andare avanti come veri cristiani sul sentiero delle Beatitudini coniugando insieme realismo, profezia e parresia, fedeltà e creatività.**

Ci ricorda Gesù : “Senza di me non potete fare nulla.” La sua parola è la guida per le nostre vite, per renderle segno della sua presenza che sola salva e porta la vera pace. La pace nasce da ciascuno nessuno escluso. E la preghiera ci aiuta in questo cambiamento personale nel renderci uomini e donne di pace.

Ed allora preghiamo con Papa Francesco :

Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!
Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche
con le nostre armi;
tanti momenti di ostilità e di oscurità;

VITA DELLA PARROCCHIA

tanto sangue versato;
tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani.
Ora, Signore, aiutaci Tu ! Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace,
guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire:

“ mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti, Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare
le nostre armi in strumenti di pace,
le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza
scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace.

E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare
sia sempre **“fratello”** e lo stile della nostra vita diventi: **shalom, pace, salam! Amen.**

(Papa Francesco)

Fabrizio Battaglion

“SOPRAVVIVIAMO DI CIÒ CHE RICEVIAMO MA VIVIAMO DI CIÒ CHE DIAMO”

“Anche se io possedessi la pienezza della fede

così da trasportare le montagne

ma non avessi la carità,

sono nulla”

(San Paolo)

Vivi con noi le attenzioni quotidiane verso chi ti tende la mano in cerca di aiuto.

Vieni con noi a prenderti cura con pochi e semplici gesti di chi è ai margini della nostra società, perché fare il bene fa stare bene anche te.

Caritas ti invita a metterti in cammino verso gli altri ... offrendoti le occasioni e gli strumenti per vivere in pienezza la tua vita.

Ti invitiamo ad essere curioso, vieni a trovarci in sala San Maurizio (piazza san Maurizio 8) oppure chiama il **339.1484827**, per saperne di più su quest'altro mondo.

Mauro A damoli

IL CAMMINO DEI GENITORI IN PREPARAZIONE ALLA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

L'arrivo di una nuova vita è momento di gioia e di smarrimento insieme. Speranze, dubbi, a volte timori si affollano alla porta del cuore dei neo genitori, ancor prima di stringere tra le braccia il figlioletto o la figlioletta. La Chiesa, madre e maestra, offre un Sacramento che accoglie ed accompagna l'arrivo di una nuova vita con dei segni tangibili (la veste bianca, la luce), ma anche con una comunità che prega, aiuta, conforta ogni nuova famiglia. Oggi le famiglie sono in cammino con modalità alle volte diverse da come ci si era abituati nel passato: avere un figlio è una scelta che mette in gioco tanti aspetti della vita quotidiana degli adulti. Il lavoro, la casa, lo stile di vita vengono messi in discussione. Il Battesimo è un'occasione che può favorire un nuovo approccio, magari un ritorno alla vita della Chiesa. La comunità parrocchiale vuole sempre di più essere vicina con attenzione e rispetto ai genitori. Una proposta può essere quella di accompagnare i neo genitori da quando chiedono il Sacramento non solo con un modulo tra i tanti da compilare, ma con un cammino di conoscenza reciproca. Con grande rispetto e discrezione coppie della parrocchia possono avvicinarsi ed accompagnare gli ultimi mesi prima del parto ed il primo anno dei neo genitori proponendo il punto di vista cristiano e non solo quello di una agenzia sociale come tante. La fede e l'adesione alla proposta cristiana divengono segno distintivo in un mondo che fa della maternità un evento spesso commerciale. Il Battesimo è proposta cristiana concreta, la famiglia può vivere da protagonista questo Sacramento che rimane per Sempre ed apre ogni vita alla Speranza: la gioia della madre e del padre che accolgono il figlio e gli fanno il dono della fede che dà senso alla vita. Alla luce di tali riflessioni il Consiglio Pastorale ritiene necessario la costituzione di un gruppo di catechisti del Battesimo, coppie o singoli, per conoscere, coinvolgere ed accompagnare i neo genitori da prima della nascita al primo periodo di vita del figlio/a. Chi desidera mettersi al servizio della fede di questi genitori è invitato a rivolgersi in segreteria parrocchiale. Grazie!!!!

Maria Luisa Saligari

RIFLESSIONI DELLA NOSTRA AMICA UNITALSIANA GIUSEPPINA: UN APPUNTAMENTO CON L'ESSENZIALE

Pensiamoci davvero.....

dopo due anni di letargo, dove ognuno di noi ha sperimentato l'esperienza di "sentirsi solo" e dove con tanta fatica abbiamo cercato di vivere, ora dobbiamo ritrovare la gioia dello stare insieme; dobbiamo alimentare l'anima che per troppo tempo è rimasta turbata. La pandemia ha fermato la gioia, ha fermato la disponibilità verso gli altri perché siamo diventati diffidenti, ha fermato il nostro pellegrinaggio verso un luogo dove ci sentiamo bene, un luogo dove ci sentiamo felici, dove siamo capaci, nel servizio, di dare attenzione ai più fragili e sofferenti. Un luogo, Lourdes, dove arriva la luce di Dio!

Quest'anno è confermato il pellegrinaggio della nostra sottosezione di Varese a Lourdes, alla fine del mese di maggio (dal 26 maggio al 1 giugno in pullman e dal 27 maggio al 31 maggio in aereo).

Il pensiero di poterci ritrovare, nuovamente insieme, alla Grotta di Massabielle dove ci attende la Bianca Signora risveglia le emozioni di cuori assopiti da due lunghi anni, perché come ci ha detto Papa Francesco "il pellegrinaggio è l'esperienza più forte che l'Unitalsiano vive nel corso dell'anno". È anche vero che i costi per il pellegrinaggio sono ogni volta più alti e che non è sempre facile riuscire a sottrarli al budget familiare, ma dobbiamo pensare che questo è un investimento sicuro per la nostra anima. Abbiamo un appuntamento davvero importante in quei giorni di fine maggio, un appuntamento con l'essenziale! Qualcuno a Lourdes ci attende! Il Papa ci ricorda «l'essenziale è il tuo rapporto con Dio. E noi dimentichiamo, tante volte, questo, come se avessimo paura di andare proprio lì dove c'è l'incontro con il Signore, con Dio». Noi ci diamo tanto da fare, ha osservato ancora, per la nostra salute fisica; chiediamo consigli ai medici per le medicine, ed è una cosa buona, «ma pensiamo alla salute del cuore?» I miracoli sono offerti a chi li sa vedere; un miracolo è poter ritornare di nuovo là, tralasciando tutto il superfluo per ritrovare l'essenziale.

VITA DELLA PARROCCHIA



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

SOTTOSEZIONE DI VARESE



LOURDES

PELLEGRINAGGIO 2022

In pullman : dal 26 maggio - al 1 giugno

In aereo : dal 27 maggio - al 31 maggio

Per informazioni chiamare :

Luciano Battistella cell. 335 63 84 227

"Gli occhi della Montagna"



Subito dopo le festività natalizie, il gruppo adolescenti con i suoi educatori è partito per una meta montana molto rinomata: Cesana Torinese.

In questa settimana abbiamo sperimentato tutte le attrazioni che la montagna può regalarci: camminate, sciate e "bobbate" hanno riempito le nostre giornate. Le Alpi hanno un grande potenziale: sono in grado di irradiare gli occhi di una luce rigeneratrice!

Alle attività "sportive" abbiamo alternato momenti educativi che avevano come obiettivo la collaborazione tra i membri di un gruppo. Costruendo e testando aeroplanini di carta, ci siamo resi conto della difficoltà che ognuno di noi ha nell'unire le proprie idee, con lo scopo di portare a termine un lavoro richiesto.

La "Treggiorni" inoltre permette ad ognuno di riflettere sulle proprie capacità e riesce ad interrogare ciascuno sulla propria spiritualità. Uno dei momenti che più ha lasciato il segno è la messa quotidiana.

Il parroco di Cesana Torinese, don Andrea, ci ha accolto calorosamente nella chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista, per lui noi giovani siamo stati un "segno" positivo!

Questo segno lo abbiamo provato anche noi durante la celebrazione e la visita della chiesa di San Maurizio nella città di Pinerolo (TO). Lì abbiamo assaggiato quella "spiritualità casalinga" che ci ha ricordato casa nostra. Un'esperienza davvero suggestiva!

Attività sportive, educative e culturali animavano le nostre giornate, mentre la sera vedeva protagonista il divertimento più sfrenato. Lo spirito di animatori non ci ha mai abbandonato al punto che la baby dance con i bambini organizzata dall'albergo ci ha visti primi protagonisti!

Questa vacanza ci ha insegnato molto, perciò ringraziamo i nostri fantastici accompagnatori: don Daniele, Silvia, Marco e il piccolo Pietrino!!

Gli Adolescenti

Incontro con la bellezza e la fede

Il nuovo anno 2022 è iniziato nel migliore dei modi per il nostro Oratorio e per i preadolescenti delle prime e seconde medie. Dal 3 al 5 Gennaio si è svolto il pellegrinaggio ad Assisi, una bella, bellissima esperienza educativa ed un momento di raccolta collettivo.

Questa "Tregjorni", che magari ad un primo impatto può apparire corta, è stata invece davvero ricca di incontri e colma di episodi da raccontare e tra questi ci teniamo a sottolineare tre momenti cardine del pellegrinaggio.

Iniziamo dalla visita alla chiesa di Santa Maria Maggiore, dove riposa il beato Carlo Acutis, un modello di vita per tutti i giovani e soprattutto un messaggio **d'amore per chiunque. Nell'antica cattedrale della diocesi umbra abbiamo ascoltato le parole di un frate che ci ha spronato a riflettere e a pensare a Carlo Acutis come appunto un puro esempio di fede e di amore nei confronti di Gesù, che per il suo figlio Carlo, ha delineato nell'Eucaristia la sua "autostrada per il Cielo". Dunque una via,** un cammino che con occhi semplici desidera guardare, nella propria vita, svelarsi il Mistero.

Un altro tassello del nostro viaggio è costituito **dall'incontro con il crocifisso di San Damiano, che parlò a San Francesco con commovente bontà recitando le seguenti parole: «Francesco non vedi che la mia casa sta crollando? Va dunque e restauramela.»** Nella basilica di Santa Chiara ci siamo fermati ad osservare in adorazione il crocifisso bizantino, percependo in quegli istanti un'atmosfera che ci ha spogliato delle nostre paure e delle nostre incertezze, perché immersi nell'ammirazione di cotanta bellezza.

E infine l'arrivo nella basilica di San Francesco d'Assisi. Dapprima in quella inferiore dove sono custodite le sue spoglie mortali e successivamen-

te in quella superiore, con le "Storie di San Francesco", i 28 maestosi affreschi che hanno fatto conoscere ai nostri preadolescenti la vita e le opere di San Francesco.

Ora, ponendo lo sguardo a distanza di qualche tempo sul pellegrinaggio, ci rendiamo conto di come sia stato un momento

di grande gioia e di grande unione. I ragazzi e le ragazze hanno condiviso ogni istante insieme, alternando momenti profondi e riflessivi, a momenti più spensierati e allegri, come ad esempio i canti gioiosi, per le vie di Assisi.

Durante questo tempo, tutti noi, ragazzi e adulti, abbiamo avuto modo di crescere spiritualmente e umanamente; siamo venuti a contatto con altre diverse parrocchie del decanato di Tradate e abbiamo convissuto serenamente animati da un qualcosa di trascendente, siamo stati in grado di metterci in gioco per maturare in parallelo, legati mano nella mano, cercando di non lasciare indietro mai nessuno. Non sono mancate le risate, i sorrisi e ovviamente i momenti di gioco

che hanno spronato e coinvolto i ragazzi anche a tarda sera, malgrado la stanchezza accumulata durante la giornata.

Dal primo momento insieme abbiamo percepito grande coesione tra tutti, forse qualcosa di più: ci siamo voluti bene, come San Francesco ha voluto bene al lebbroso, e ci siamo incarnati in una cosa unica, in una grande famiglia unita in un viaggio spirituale per conoscere la bellezza di Assisi e di San Francesco.

Gli educatori preadolescenti



DON BOSCO: L'ABBRACCIO CHE AVVOLGE IL NOSTRO ORATORIO

Ogni anno in ricorrenza della spontaneamente rivolgiamo una preghiera che ha dato il via alla vita del santo. Il volto gentile del santo, numerose rappresentazioni diventate per noi un inconfondibile dal cancello uno dei primi chiodi è senza dubbio la statua di riconoscenza verso l'uomo. Durante l'estate questa statua cui ogni bambino sogna di aggrapparsi del colore della propria oratorio estivo. Ma questa figura il 31 gennaio, non è per noi solo un'immagine: è una presenza viva, che volta dei bambini giocano insieme catechesi. Nelle urla gioiose si sparge tra i presenti un profumo di tutti, senza esclusioni. Il più appartiene a queste aule scolastiche. In molte foto ingiallite e momenti indimenticabili e volti ricordi di tempi lontani, ma ancora viva, che si ripete costantemente dal 1909 centinaia e centinaia di vite passate parte delle loro vite proprio tra le mura dell'Oratorio dell'edificio era profondamente Spech, dove oggi sorge il modesto numero di bambini ha costretto l'Oratorio a rimodernarsi e a trovare una nuova sede vicino alla chiesa parrocchiale, ossia dove si trova oggi. La scelta del nome è stata piuttosto semplice e ovvia: quale opzione migliore di san Giovanni Bosco, il prete che ha cambiato la vita di ogni bambino che abbia mai frequentato l'Oratorio? Per ringraziarci di questo segno importante di riconoscenza, il successore di Don Bosco, Beato Michele Rua ha deciso di donarci una reliquia estremamente preziosa: la stola di San Giovanni Bosco. Questo piccolo segno rappresenta per tutti i vedanesi un perenne motivo di orgoglio e gioia, ed è stato fonte di ispirazione per numerosi nostri concittadini. Spinti dal messaggio amorevole di don Bosco infatti, molti uomini e molte donne di Vedano hanno deciso di unirsi ai preti e alle suore salesiane, l'ordine fondato dallo stesso san Giovanni Bosco. Tra questi ultimi ricordiamo in particolare i fratelli Frangi, due cittadini vedanesi che hanno deciso di dedicare la loro vita alla cura e all'educazione dei più piccoli. Il loro racconto ci è stato donato da un testimone dell'epoca, che con generosità ha deciso di lasciare a noi giovani questa parte di storia. Posti di fronte a questi meravigliosi modelli di vita che provengono dalla nostra stessa comunità, noi "piccoli" non possiamo che sentirci sospinti e accompagnati nella nostra esperienza, in primis dallo stesso san Giovanni Bosco, ma anche da tutti i vedanesi che come noi hanno offerto e speso parte del loro tempo per gli altri.



festa dell'Oratorio noi giovani pensiero affettuoso alla personalità oratoriana: don Giovanni Bosco che ci osserva amorevole dalle sparse per tutto l'Oratorio, è un visibile segno di serenità. Entrano elementi che subito salta all'occhio di don Bosco, un piccolo segno che ci ha regalato così tanto. diventa una sorta di trofeo, su cui pendono i palloncini o la maschera e quindi di vincere l'orgoglio, la cui festa liturgica è il un elemento decorativo, magari è possibile percepire ogniqualvolta o svolgono un incontro di nel raccoglimento meditativo, si ha un senso di comunità che unigrandi sentono poi un senso di vissute, i luoghi in cui sono cresciuti appesi ai muri si rivedono sorridenti che appaiono come questa per noi è una realtà anticamente ogni domenica. A parlarci di bambini vedanesi hanno fatto proprio. Inizialmente la struttura diversa: era situato nel Parco dei caduti, ma il crescente

Gli educatori dell'Oratorio

Sancta Sanctorum Santa Cristina di Bolsena

Nell'ultimo numero del nostro bollettino vi avevamo narrato le gesta di un martire "nostrano", Sant'Arialdo, che dovette subire aspre torture prima che gli fosse tolta la vita. C'è una santa della quale la nostra parrocchia pure conserva una reliquia e che dovette sopportare ben peggio e che non a caso è venerata dalla chiesa ortodossa con il titolo di "Grande Martire". Stiamo parlando di Santa Cristina di Bolsena, vissuta nel terzo secolo e originaria dell'Asia, per la precisione della cittadina fenicia di Tiro, situata nell'odierno Libano e spesso citata nell'Antico Testamento. I testi greci ne collocano i natali in quelle terre, quelle latine nell'odierno Lazio, dove trascorse gran parte della sua breve esistenza al seguito del padre Urbano, comandante delle truppe dell'imperatore Diocleziano stanziato presso la cittadina di Volsinii, oggi conosciuta con il nome di Bolsena. La sua era, ovviamente, una famiglia pagana e all'età di undici anni i genitori la destinarono alla carriera di sacerdotessa al servizio degli dei. Cristina, però, nel segreto del suo cuore si era già convertita al cristianesimo e a nulla valsero i numerosi tentativi di distoglierla da quel culto, come il rinchiuderla assieme ad altre vestali in una torre dove fu costretta ad adorare degli idoli, statue che furono spezzate dalla stessa ragazza. Arrivò a donare ai poveri le offerte destinate al culto pagano e a quel punto il padre decise di punirla, ordinandone l'arresto e sottoponendola ai supplizi della pubblica flagellazione e della ruota infuocata, tortura che le lasciò sul corpo ustioni che dopo pochi giorni miracolosamente si sanarono, nonostante nella cella nella quale era rinchiusa non avesse ricevuto visite. Non bastò questo a frenare la rabbia del padre, che la fece gettare nel Lacus Volsiniensis (l'odierno Lago di Bolsena) dopo averle messo al collo una pesante pietra, la quale non affondò ma galleggiò sull'acqua trasportandola sana e salva sull'altra riva, dove secondo la tradizione Cristina ebbe la visione di Cristo e da Nostro Signore personalmente ricevette il battesimo. Alla vista della figlia ancora in vita il padre ebbe un accesso d'ira tale da provocargli un infarto fatale e improvviso, dopo il quale prese il suo posto a guardia delle milizie tale Dione. Quest'ultimo si dimostrò ancora più determinato del suo predecessore e, dopo averla fatta nuovamente catturare, stabilì che fosse gettata in un pentolone colmo di olio bollente, ma anche stavolta il rovente liquido non lasciò segno alcuno sulla sua pelle. Fattele rasare i capelli, fu trascinata senza vesti sino a una statua del Dio Apollo, la quale si ruppe nel mezzo nel momento nel quale Cristina la trafisse letteralmente con uno sguardo di fuoco, provocando grande timore tra tutti i presenti. Anche questo episodio non frenò l'ardore dei suoi persecutori e la musica non cambiò nemmeno con l'arrivo di un nuovo comandante, che la fece gettare in una fornace ardente, dove fu abbandonata per cinque giorni e dalla quale uscì senza nessun segno in corpo. Si tentò in altri modi di ucciderla, come quella volta che le mandarono serpenti velenosi che lei riuscì ad ammansire, anche se si racconta che le serpi si rivoltarono mordendo l'uomo che aveva portato gli animali e che si salvò da morte certa solo grazie alle pietose preghiere della ragazza. Fu sottoposta a dolorose mutilazioni corporali, come quando le furono amputati i seni – dai quali sgorgò latte, secondo la tradizione – o le fu mozzata da lingua da un boia, rimasto accecato all'istante dopo che Cristina le gettò contro il moncherino appena tagliato.



L'ultimo atto della sua Passione, giunta fino a noi grazie ad un piccolo frammento di papiro rinvenuto in Egitto e alla "Legenda Aurea" di Jacopo da Varazze, la vede trafitta da due frecce scoccate in direzione del suo cuore e che stavolta chiusero per sempre la sua esistenza.

Liberalizzato il culto cristiano dall'editto di Costantino, divenne oggetto di pellegrinaggi il luogo di sepoltura di Cristina, sul quale nel 1077 fu consacrata da Papa Gregorio VII una chiesa a lei intitolata e oggi

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

soprattutto conosciuta come “Santuario del Miracolo Eucaristico” in seguito al celebre episodio qui avvenuto nel 1263, quando sgorgò sangue dall’ostia che il sacerdote boemo Pietro da Praga si apprestava a consacrare. Quelle gocce di sangue macchiarono non solo i lini dell’altare ma anche la mensa stessa, costituita da una pietra particolare, la stessa che quasi mille anni prima il padre Urbano aveva messo al collo della figlia Cristina e sulle quali miracolosamente rimasero impresse anche le orme dei piedi della martire.

Oggi Santa Cristina è venerata da ben tre diverse chiese – quella cattolica, quella ortodossa e quella anglicana – e il suo culto si è diffuso particolarmente lungo le grandi vie di pellegrinaggio, come la Francigena e il Cammino di Santiago (nella sola Galizia si contano più di 30 parrocchie a lei dedicate). **Tra i comuni dei quali è patrona c’è Cirimido, non molto distante dalla nostra Vedano.**

La sua festa liturgica cade il 24 luglio.

Mauro Facoltosi

PREGHIERA A SANTA CRISTINA DI BOLSENA

Signore mio, Gesù Cristo,
sorgente di perenne giovinezza,
noi ti rendiamo grazie
per i doni della carità e della forza
che hai profuso
nella vita di santa Cristina martire,
splendido giglio
e chicco fecondo della città di Bolsena.
L'incanto puro dell'adolescenza
e l'ardore intenso del suo giovane cuore
sono perle preziose che affascinano tutti
e diventano impegno
per chi vuol vivere, amare, sperare.
Piccola, grande santa Cristina,
lungo la scia profumata
della tua esemplare testimonianza
vogliamo camminare anche noi:
prendici per mano
e accompagna i nostri passi
per un itinerario coerente
di fede, di solidarietà, di pace.
Amen.

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DI SANTA CRISTINA DI BOLSENA

https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina_di_Bolsena

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/64100>

<https://www.basilicasantacristina.it/index.php/it/santa-cristina>

Il Cammino di sant'Antonio e i "Sentieri Frassati"

Continuiamo la presentazione dei "cammini spirituali" legati a figure di santi o che portano a luoghi significativi e importanti per il Cristianesimo.

Questa volta tocca al "Cammino di sant'Antonio" e ai cosiddetti "Sentieri Frassati".

Il Cammino di sant'Antonio è un itinerario a piedi realizzato dai frati della Basilica di sant'Antonio di Padova e da numerosi volontari che collega i principali luoghi italiani di accertata presenza o passaggio del santo. Il cammino si estende dai santuari antoniani di Camposampiero (PD) a Padova fino al Santuario della Verna in Toscana, attraverso l'Emilia-Romagna e l'Appennino tosco-emiliano passando per Bologna: il tutto in 22 tappe per un totale di 430 km. Ideato nel 1995, la tappa fino al Santuario della Verna è abbastanza recente ovvero è stata inaugurata nel 2015; l'itinerario ripercorre i passi di frate Antonio da Lisbona (all'anagrafe Fernando) che, camminando e dimorando nelle terre che abbiamo citato, è diventato per sempre il santo di Padova, amato in tutto il mondo. Si tratta di un cammino a ritroso perché la vita del santo fu all'inverso: dal nascondimento nell'eremo di Montepaolo prima di venire "scoperto" come predicatore preparato e inviato, quindi, sulle strade dell'Italia settentrionale e del sud della Francia come evangelizzatore, maestro di Sacra Scrittura e poi superiore provinciale dell'Ordine. Si diceva di cammino a ritroso...infatti la prima parte del percorso (da Camposampiero a Padova) è chiamato "Ultimo cammino" perché è il tratto di strada percorso da sant'Antonio morente, sul dorso di un asino, che desiderava terminare la sua esistenza terrena nella "sua" Padova. L'11 settembre 2019 è stata inaugurata la parte meridionale del cammino con il tratto simbolico di San Marco Argentano (CS), in Calabria, luogo da cui passò sant'Antonio.

Come in tutte le tradizioni di pellegrinaggio anche per il Cammino di sant'Antonio i frati rilasciano ai pellegrini una credenziale sulla quale apporre i timbri delle tappe visitate.

I Sentieri Frassati sono particolari percorsi, solitamente di montagna, dedicati dal Club Alpino Italiano (C.A.I.) a Piergiorgio Frassati, alpinista cristiano di inizio '900, proclamato beato nel 1990 da san Giovanni Paolo II per la sua testimonianza di fede e

per la sua dedizione al prossimo.

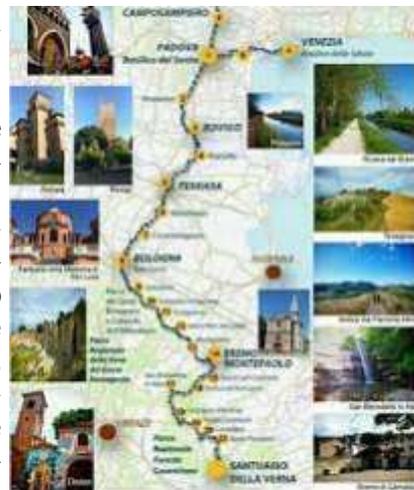
Frassati nasce a Torino nel 1901 e muore a soli ventiquattro anni nel 1925, è uno studente di ingegneria, definito "lo studente delle otto beatitudini", si dedica con passione allo studio e con profondo animo cristiano a

opere di carità, è terziario domenicano, membro della F.U.C.I (Federazione universitaria cattolica italiana) e di Azione Cattolica. Già ancor prima della beatificazione è protettore dei giovani di Azione Cattolica.

Per chiarire meglio la sua passione per la montagna e la sua profonda fede riportiamo due sue frasi scritte ad un amico: «Sempre più desidero scalare i monti, guadagnare le punte più ardite, provare quella gioia pura che solo in montagna si ha» e «Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere!»

In ogni regione è presente almeno uno di questi sentieri. Nel 1996 con il motto "Per incontrare Dio nel creato" da Sala Consilina (in provincia di Salerno) è stato inaugurato il "Sentiero Frassati" della Campania, regione dalla quale era partita l'idea: da allora quasi ogni anno è stato aperto un nuovo "Sentiero Frassati".

In Lombardia troviamo un percorso, di circa 6km, in Valtellina, con viste panoramiche uniche. Esso collega il borgo di Sant'Antonio, comune di Corteno Golgi (Bs), a 1127 m con la chiesetta alpina dedicata a san Carlo Borromeo presso il rifugio C.A.I. "Valtellina" di Aprica (So) a 1920 m; il dislivello in salita è di circa 900m e l'itinerario è percorribile in 3 ore e 40 minuti.



Vezi Zaffaroni

Toccare le ferite dell'umanità



Toccare le ferite. Per una spiritualità della "non-indifferenza" di Tomáš Halík, edito da Vita e Pensiero, è un libro da leggere e rileggere, meditare, un libro su cui sostare con calma e profondità; è un testo in grado di leggere dentro il nostro tempo, dentro il nostro animo.

Il teologo Halík ci invita in questa riflessione a lasciare i nostri comodi sentieri e a trovare un "terreno santo" in luoghi del tutto inaspettati.

Questo libro si apre con l'episodio dell'incontro di Gesù con l'incredulo Tommaso nel vangelo di Giovanni, il quale dopo aver toccato le ferite delle Sue mani e del Suo costato diventa credente.

In questa icona evangelica di Giovanni, è l'incontro tra Tommaso e il Risorto che guida la riflessione potente e profonda di Halík. Il Cristo si presenta al dubitante discepolo mostrando le ferite che per sempre recherà con sé e facendo così, di ogni ferita della storia, il luogo in cui è concesso di toccare Dio: in tal modo, secondo il modello dell'Incarnazione, «tutte le ferite dolorose, tutte le miserie del mondo e dell'umanità sono ferite di Cristo», in quanto «il mio Dio è un Dio ferito».

Tommaso, l'apostolo incredulo diventa figura significativa di un percorso di fede: è lo spunto per un pensiero teologico della "non-indifferenza", disposto a "toccare le ferite", anzi a mettere esattamente al centro i feriti del mondo per cercare il Dio della croce. In quattordici piccoli capitoli, il numero delle stazioni della Via Crucis, Halík segue questa intuizione riprendendo ricordi di viaggi (oltre che in India, a Gerusalemme, ad Auschwitz, a Ground Zero), letture di pensatori amati (da Nietzsche a Simone Weil), esperienze politiche e culturali vissute nel suo Paese.

Ecco allora questo libro, scritto nella quiete di un eremo di montagna, ma nato in un giorno a Madras come ci racconta l'autore: «Nel torrido pomeriggio di quel giorno un mio collega indiano, un sacerdote cattolico...mi condusse sul luogo in cui secondo la leggenda subì il martirio l'apostolo Tommaso e più tardi in un orfanotrofio cattolico non distante...Non potrò mai dimenticare quell'or-

fanotrofio di Madras.

In lettini somiglianti più a stie per polli, giacevano bambini abbandonati, con il ventre gonfio per la fame, le ossa coperte da pelle illividita, spesso infiammata; nei corridoi che sembravano infiniti, da ogni direzione si svolgevano verso di me occhi febbricitanti e si tendevano manine arrossate. Nell'aria irrespirabile, fra pianti e fetore, fui preso da un malessere psichico, fisico e morale; ero soffocato dal senso di impotenza e della vergogna bruciante che a volte proviamo di fronte ai poveri per il solo fatto di avere la pelle strana, lo stomaco pieno, un letto pulito e un tetto sopra la testa. Codardamente volevo fuggire il prima possibile da quel posto, chiudere occhi e cuore e dimenticare...ma proprio in quel momento da un' indefinita profondità emerse l'imperativo: tocca le ferite!»

C'è tanta sofferenza nel mondo che ci circonda. «La sofferenza (nessuna sofferenza) non viene cancellata e dimenticata con leggerezza! (...) Forse Gesù, rianimando la fede di Tommaso con l'invito a toccare le ferite, gli ha voluto dire esattamente ciò che si è rivelato in un lampo nell'orfanotrofio di Madras: lì dove tocchi la sofferenza dell'uomo, e forse solo lì, riconoscerai che lo sono vivo, che lo sono».

«Soltanto una fede ferita – evidenza Halík – in cui sono evidenti i segni dei chiodi è affidabile; essa soltanto può curare. Temo che una fede che non abbia passato la notte della croce e non sia stata colpita al cuore non abbia questo potere. Una fede che non è mai stata cieca, che non ha mai provato l'oscurità, difficilmente può aiutare quelli che non hanno visto e non vedono».

Sottolinea ancora Halík: «Ogni apostolo ricevette il suo compito. Pietro pascola gli agnelli del gregge di Cristo, Paolo peregrina verso genti lontane. Ma Tommaso? ...Essere credente non significa liberarsi per sempre dal peso di domande pressanti. A volte significa prendere su di sé la croce del dubbio e anche con questa seguire fedelmente il Cristo».

In questo libro si evidenzia come Gesù attraverso Tommaso ci dice di toccare il dolore degli altri e il nostro, di guardarlo e di prendercene cura per poter dire anche noi "mio Signore e mio Dio" sapendo di stare sulla Croce con Lui e con Lui contribuire a guarire il mondo.

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2021

92.	ABATINI ELENA	anni	86	03.12.2021
93.	CRESPI ENRICO	anni	94	05.12.2021
94.	BRIANZA ALESSANDRO DIEGO	anni	77	05.12.2021
95.	MAINARDI SAVINA	anni	96	06.12.2021
96.	MILANI PATRIZIA	anni	53	03.12.2021
97.	DE FAZIO MARIA	anni	82	07.12.2021
98.	PIZZATO LUIGI ANTONIO	anni	74	08.12.2021
99.	UBOLDI MARIA	anni	78	14.12.2021
100.	SORTINO SALVATRICE	anni	87	14.12.2021
101.	MAESANI LUCIANA	anni	69	14.12.2021
102.	ZULIAN ILDE	anni	80	24.12.2021
103.	ROSA ENRICO	anni	58	26.12.2021
104.	BATTISTELLA GIOVANNA	anni	83	26.12.2021
105.	GAMBARINI UMBERTO	anni	88	28.12.2021

Funerali 2022

1.	SPERONI MASSIMO PEPPINO	anni	83	01.01.2022
2.	FERRARO GIUSEPPA	anni	89	13.01.2022
3.	MASERATI ROBERTA	anni	66	17.01.2022
4.	BONOMO ANTONIO	anni	73	19.01.2022
5.	CREMONA MARIA GRAZIELLA	anni	78	20.01.2022
6.	RO' LUCIA	anni	90	25.01.2022
7.	RO' ITALIA ANNA	anni	86	27.01.2022
8.	VEZZOLI TIZIANO LORENZO	anni	53	28.01.2022
9.	SIMONI MARA	anni	84	28.01.2022
10.	GARGANO GIUSEPPA	anni	82	30.01.2022
11.	POLONELLI GIOVANNI LUIGI	anni	96	30.01.2022
12.	FILIPPI VITTORIO	anni	96	01.02.2022
13.	NOCI GIACOMO	anni	85	19.02.2022
14.	FIORINA ANTONELLA	anni	87	21.02.2022
15.	COCCHI MIRELLA	anni	87	21.02.2022
16.	SACCON ANGELINA	anni	75	21.02.2022

Battesimi 2021

34.	ALESSI EMANUELE
35.	HERNANDEZ ORANTES ELEONORA MIRANDA
36.	BONIFAZI FEDERICO
37.	SALVATORI SAMUELE

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale	Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale
24 Aprile ore 15.00	22 Aprile
01 Maggio ore 15.00	29 Aprile
08 Maggio ore 15.00	06 Maggio
05 Giugno ore 15.00	03 Giugno
19 Giugno ore 15.00	17 Giugno
03 Luglio ore 15.00	01 Luglio
07 Agosto ore 15.00	05 Agosto
04 Settembre ore 15.00	02 Settembre
02 Ottobre ore 15.00	30 Settembre
06 Novembre ore 15.00	04 Novembre
04 Dicembre ore 15.00	02 Dicembre

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Beena **331.2744169**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

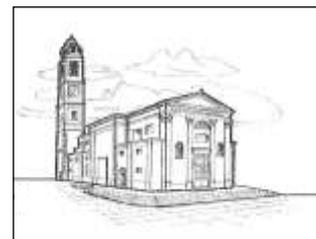
- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN:
IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo,
IT93V0538750620000042456956 - BPER Banca.



Santo Spirito di Dio, prega in noi e per noi!

Se ci mancano le parole,
tu insegnaci a chiamare Dio con il nome di "Padre"
e a parlare con franchezza per dare testimonianza
della risurrezione del Signore Gesù.

Se ci mancano le forze, tu infondi in noi il dono della forza
per perseverare nell'amore, nella speranza.

Se siamo smarriti e incerti,
tu infondi in noi uno speciale dono di sapienza,
per conoscere il bene che c'è in noi e avere stima di noi stessi
per portare a compimento la nostra vocazione,
per apprezzare il bene che c'è negli altri
e non disprezzare nessuno,
per riconoscere la bellezza che c'è nel mondo e averne cura.

Se siamo minacciati dalla morte,
tu rendici partecipi della vita di Dio.

Se siamo tristi e amareggiati,
tu che sei Consolatore insegnaci le vie della gioia.

Se soffriamo di divisioni e solitudini,
tu fa' dei molti un cuore solo e un'anima sola.

Se in noi arde il desiderio di Dio,
tu crea in noi un cuore nuovo, un cuore puro,
perché i puri di cuore vedranno di Dio.

Amen.

Mons. Mario Delpini
Arcivescovo di Milano